

Famiglia Rosmini e Casa rosminiana di Rovereto: inventario dell'archivio, 1505-1952: con documenti dal XIII secolo, a cura di Marcello Bonazza. Trento: Provincia autonoma, Soprintendenza per i beni librari e archivistici; Rovereto: Accademia roveretana degli Agiati, 2007. LXXXIX, 712 p. [8] c. di tav., ill. (Archivi del Trentino: fonti, strumenti di ricerca e studi; 11). ISBN 978-88-7702-184-7. € 20,00.

La pubblicazione propone un inventario completo e articolato dell'archivio di Casa Rosmini, in Rovereto, negli anni 1505-1952. Contiene documenti prodotti non solo dai proprietari (la famiglia Rosmini), ma anche da abitanti e amministratori del palazzo di Rovereto. Viene riconosciuta dunque come principale soggetto produttore dei documenti non la singola famiglia, ma la casa nella quale la famiglia Rosmini ha vissuto e quindi sviluppato l'archivio. Altri soggetti sono costituiti da famiglie o singole persone che hanno interagito con la casa e la famiglia nel periodo di tempo individuato, che costituiscono archivi aggregati al principale. Tra queste spiccano la famiglia Serbati e alcuni singoli amici, corrispondenti e sacerdoti (tra gli altri Tommaso Azzolini, Felice Fontana, don Giovanni Tommaso Basilio), i cui nomi erano molto noti nel contesto roveretano. Completano l'inventario due sezioni finali dedicate a raccolte e miscellanee non diversamente classificabili.

Il precedente riordinamento dell'archivio, ad opera di Achille Camplani sulla base di criteri archivistici oggi non condivisi, ha comunque rivelato una sostanziale cura nella raccolta dei documenti da parte della Casa Rosminiana, che si estende anche a una corposa sezione di documenti di provenienza pubblica, preziose ed in alcuni casi uniche testimonianze dell'attività municipale roveretana dal Quattro all'Ottocento. Colpisce la testimonianza secondo cui spesso in quegli anni ci si rivolgeva alla famiglia Rosmini per avere copia di documenti pubblici non più reperibili in Municipio.

L'inventario presentato in questo volume, propone la già citata suddivisione in archivio proprio, archivi aggregati famigliari, archivi aggregati personali, raccolte, miscellanea, previa datazione e contestualizzazione dei documenti.

L'individuazione delle serie ed unità archivistiche, non facile per gli archivi famigliari, aderisce sostanzialmente al metodo proposto da Roberto Navarrini, quindi enfatizza il ruolo svolto dal patrimonio famigliare, attorno cui ruota la produzione documentaria principale. Tuttavia viene anche proposta una tripartizione virtuale interna dei fondi in documenti relativi alla famiglia (titolo nobiliare e trasmissione dei beni), documenti più strettamente individuali, documenti riguardanti il patrimonio, sua tutela e gestione.

Infine il condizionamento fisico dei documenti, opportunamente rivisto, presenta una suddivisione in fascicoli, cartelle e scatole, la cui numerazione fisica rispecchia l'ordinamento logico dell'archivio, in modo che vi sia corrispondenza tra inventario e collocazione fisica del materiale.

Completa il volume un finale rinvio agli standard sulla descrizione archivistica (ISAD-ISAAR), in cui viene enunciato in che modo sono stati semplificati e uniformati per gli specifici scopi dell'inventariazione.

La precisione con cui l'inventario è presentato e quest'ultima specificazione normativa rimandano un'impressione di grande serietà scientifica nella conduzione del lavoro da parte del curatore.

Emanuela Secinaro
*Biblioteca dell'Istituto nazionale
di ricerca metrologica, Torino*